

EVENTI Presentato il rapporto 2014 dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse «Il bisogno ci vive accanto. Apriamo gli occhi»

Dati statistici e focus group organizzati nei 18 centri di ascolto vicariali restituiscono una fotografia preoccupante del Veneto al tempo della crisi: aumentano soprattutto gli italiani che cercano aiuto per uscire dalle difficoltà. Meglio se attraverso un lavoro



Nella foto, un momento della "Cena per tutti" del 2014, l'iniziativa nata con l'obiettivo di condividere cibo, diritti e il sogno di una città più solidale (foto Boato).

► **"Chi è il mio prossimo?"** è il titolo del secondo Report per l'anno 2014 elaborato dall'Osservatorio Caritas delle povertà e delle risorse che venerdì 26 è stato presentato da Caritas diocesana presso la Facoltà teologica del Triveneto con l'intervento di Francesco Marsico, responsabile dell'area nazionale di Caritas italiana. Un documento importante che è prima di tutto uno strumento "pastorale".

«Il Report – afferma Daniela Crivellaro, referente per Caritas dell'area promozione – è uno strumento per rendicontare a tutta la cittadinanza il lavoro che viene svolto quotidianamente dai volontari Caritas, uno strumento per gli operatori dei consigli pastorali parrocchiali e dei coordinamenti pastorali vicariali per riflettere sul proprio territorio, in modo da stimolare le nostre comunità cristiane a vivere consapevolmente e responsabilmente in questo nostro tempo e nei singoli territori. È inoltre un'ulteriore occasione per collaborare e interagire con le diverse istituzioni, ai vari livelli di competenza, per crescere e superare le disuguaglianze».

► **Come nasce il Report?**

«Dalla raccolta dei dati del programma Oscar – un sistema di rilevazione delle povertà adottato dalle Caritas del Triveneto e che viene messo a disposizione delle Caritas diocesane a supporto

della standardizzazione e informatizzazione della raccolta dati – che "rendiconta" i servizi diocesani, che vanno dal microcredito all'accoglienza agli ambulatori, e i servizi nel territorio. Quest'edizione, in particolare, lascia più spazio ai dati emersi dai centri di ascolto vicariali, alcuni dei quali hanno già all'attivo due anni di vita».

► **Possiamo quindi definire il Report, una fotografia della povertà nel nostro territorio diocesano?**

«Sì. Si tratta di dati statistici e questo è anche un limite dello strumento. Ecco perché abbiamo scelto di offrire anche uno spessore qualitativo».

► **Cioè?**

«Abbiamo organizzato quattro "focus group" in quattro zone diverse della diocesi con 18 centri di ascolto vicariali. I focus sono avvenuti sulla base di uno schema libero e flessibile, per conoscere i profili degli accolti, le loro condizioni esistenziali, le cause innescanti il loro percorso di impoverimento e il ruolo riconosciuto alla Caritas. L'obiettivo è stato quello di cercare di approfondire, all'interno del quadro complessivo delle situazioni di bisogno, lo specifico relativo alle persone italiane che richiedono aiuto, e la cui quota è in costante crescita in seguito alla crisi in atto dal 2008».

► **Cosa è emerso?**

«C'è una crescita degli accessi di

Il Report nasce come strumento pastorale, offerto a tutte le comunità per conoscere meglio il proprio territorio e le dinamiche che interpellano la vita parrocchiale



italiani agli sportelli dei centri di ascolto. Persone che mai i volontari si sarebbero aspettati di vedere, persone a loro vicine, e questo li ha molto provocati. La cosa particolare è che rispetto agli stranieri che accedono direttamente allo sportello, gli italiani ci arrivano attraverso prima un contatto, ad esempio con il parroco. Emerge un più alto livello di vergogna, una difficoltà maggiore a chiedere. E la loro prima richiesta è un lavoro o un aiuto a uscire dalla situazione di difficoltà. Questi focus hanno quindi dato colore ai dati e messo in luce la sensibilità e la competenza dei volontari che prestano servizio nei centri di ascolto».

► **In che senso?**

«Molte Caritas parrocchiali sono cresciute nella capacità di innovare, sperimentare, stare accanto e vicino,

ascoltare e accompagnare, senza giudicare. Sono nate soluzioni diverse e sta crescendo la capacità di affrontare le situazioni più complesse, di ottimizzare, mappare e condividere le risorse strutturali, economiche e di persone, di mettere insieme volontari e competenze, lavorare in rete con i servizi sociali. Sempre secondo lo stile dell'ascoltare e accompagnare».

► **Chi è allora il nostro prossimo?**

«Questa domanda è nata dai volontari. È una domanda aperta che ci rivolge e rivolgiamo al nostro territorio. È l'invito ad aprire sempre più gli occhi alle relazioni che ci sono vicine, perché ormai tutti hanno un amico, un parente, un vicino che ha dovuto attuare un cambiamento importante nella propria vita a causa della perdita del lavoro».

► pagina a cura di **Claudia Belleffi**

CENTRI D'ASCOLTO Cambia il rapporto tra la realtà diocesana e i centri vicariali Il miglior servizio ai poveri nasce dalle comunità locali

► **È partito** in questi ultimi mesi anche il terzo gruppo di centri di ascolto vicariali. Arcella, Campagna Lupia, Cattedrale, Legnaro, San Giuseppe, Torre, Valstagna e Vigonza, vanno ad aggiungersi agli altri dieci già attivi sul territorio diocesano. Appare, quindi, nel gruppo anche la realtà cittadina. Con delle particolarità.

«Per la città – afferma Lorenzo Rampon, referente diocesano per Caritas – abbiamo dovuto personalizzare la modalità di fare centro di ascolto per rispettare la complessità dei servizi caritativi che le parrocchie cittadine offrono. Già infatti esistono, quasi in ciascuna, dei centri di ascolto distinti dalle distribuzioni

di cibo e vestiario, grazie a una realtà storicamente più lunga e a un volontariato con più esperienza, legata al fatto che la povertà è più presente in città e le parrocchie, quindi, si sono lasciate coinvolgere prima in questo tipo di prossimità».

Anche all'interno della stessa città, però, non tutti i vicariati sono uguali. Nella parrocchia di San Francesco, del vicariato della Cattedrale, aprirà un centro di ascolto "tradizionale", con uno sportello settimanale.

Nei vicariati di Torre e San Giuseppe, invece, ha preso avvio una sperimentazione: «Lo sportello non lavora con orario fisso ma su appuntamento richiesto e concordato con le par-

rocchie. Questa formula ha permesso di creare un'équipe allargata ai volontari delle parrocchie che hanno inviato le persone, al cui interno prima si discute del "caso". È un attuare processi condivisi».

Il vicariato dell'Arcella porterà invece avanti un altro modello di ascolto, «una sorta di "sportello virtuale" dove si farà esclusivamente confronto quindicinale in équipe per la discussione delle situazioni più critiche segnalate dalle parrocchie. E il vicariato verrà diviso in due zone di riferimento: est e ovest».

Con l'estate sono quindi 18 i centri di ascolto vicariali aperti con 30 sportelli sul territorio. Questo comporta inevitabilmente un cambiamento nella fisionomia del centro di ascolto diocesano.

«Non risponderà più alle richieste del territorio, che saranno rinviate ai rispettivi centri di ascolto vicariali e parrocchiali – sottolinea Rampon – che così espletano sempre più il loro diritto di svolgere un servizio per i poveri che sono nel loro territorio». Due, nello specifico, le funzioni del centro di ascolto diocesano: «Risponderà ai bisogni dei senza dimora che gravitano nella zona della città di Padova e offrirà sostegno a quanti sono di passaggio in città, per motivi di salute o altri necessità. E si strutturerà in un servizio di consulenza ai centri di ascolto vicariali di fronte ai casi più difficili. Il centro di ascolto diocesano, non per scelta ma per necessità, ha svolto in questi ultimi anni un ruolo di supplenza nei confronti delle persone in difficoltà che abitano nelle nostre parrocchie. Ogni comunità oggi è però chiamata a recuperare e potenziare quest'attenzione specifica ai propri fratelli in difficoltà. Questo non significa che dev'essere in grado di rispondere a tutti i problemi. Continueremo sempre a lavorare in una logica di rete. Insieme».



FOTO "La strada verso casa" in mostra all'Mpx fino a luglio

► **Foto che raccontano una storia. Di riscontro. Dal 29 giugno fino a metà luglio, l'Mpx ospiterà la mostra "La strada verso casa": una raccolta di scatti, fatti da cinque fotografi d'eccezione.**

Sono Angelo (per gli amici Ance), Mohammed, Narciso, Gianfranco ed Enzo, ospiti del progetto "Housing First" che mira all'inserimento sociale e all'autonomia abitativa di senza dimora «grazie a una rete – spiega Sara Ferrari, referente per Caritas diocesana – che vede coinvolti volontari, comunità parrocchiali, realtà territoriali, Caritas, mondo no profit e l'università».

Caritas diocesana ha definito questo progetto "la strada verso casa": concretamente significa dare una casa e affiancare queste persone in un percorso di accompagnamento. L'esperienza è avviata in quattro appartamenti: uno nella parrocchia di San Bellino, uno presso la Santissima Trinità e due al Carmine.

«Abbiamo, quindi, proposto ai cinque ospiti di partecipare al progetto "Photovoice" del dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione: attraverso la macchina fotografica hanno rappresentato la realtà vista con i loro occhi, dando così voce alle loro reali esigenze».

Il centro di ascolto diocesano risponderà ai bisogni dei senza dimora e di quanti sono di passaggio in città, oltre a offrire un servizio di consulenza. Saranno i centri vicariali e parrocchiali a rispondere alle richieste del territorio.

